

# Riavvolgiamo il nastro della memoria

di Aldo Virzi

MONDO

Settembre del 1965: abitavo con la mia famiglia in Via Marsala, "fuori Trapani" si diceva allora, distanti dal centro abitato. Pioveva, eravamo tutti a casa, un po' preoccupati perchè dalla finestra vedevamo salire il livello dell'acqua sulla strada. Preoccupati, ma non impauriti. Paura che arrivò improvvisamente quando l'acqua entrò con forza dal portone d'ingresso e invase il nostro appartamento al piano terra. Dovevamo scappare, ma dove? Scappammo in

perchè la lunga scala a pioli in legno, poggiata sul muro, rischiava di essere travolta dalle acque; anzi lo fu, ma per fortuna eravamo tutti in salvo. La nostra casa venne allagata da oltre un metro d'acqua, ma lo spettacolo terribile veniva dalla strada. Potevamo osservare quel fiume d'acqua, perchè questa era ormai la via Marsala, vedere le carcasse di animali, pecore soprattutto, che galleggiavano e che da Xitta andavano verso il porto. Poi vennero i giorni del dolore per i morti, della rabbia per i danni subiti. Una città in ginocchio!

Novembre del 1976: abitavo

sempre in quella casa di Via Marsala che però non era più "fuori Trapani", la città si era estesa e Xitta cominciava ad essere abbastanza vicina. Scapolo impenitente vivevo con mia madre. Quella sera avevamo degli ospiti a cena, cari amici della Lombardia che avevano scelto la nostra città con l'intenzione di venirci a vivere. Trapani era martellata dalla pioggia, si temeva un'alluvione. Un flashback mi riportò a quei drammatici momenti del 1965. Decisi che non era il caso di farli rivivere a mia madre, decisi di portarla al sicuro da mio fratello, al 5° piano di un appartamento vicino alla caserma "Giannettino". Non l'avessi mai fatto! Arrivati al Rione Palme l'auto, con mia madre ed i miei amici, venne travolta dalle acque; ancora una fuga,

con mia madre sulle spalle dell'amico più alto. L'acqua ci arrivò fino al collo. Con difficoltà, ma riuscimmo a portarci in salvo. La mia casa ebbe ancora danni, ma stavolta di lieve entità: l'argine artigianale che avevamo messo davanti al portone d'ingresso aveva resistito.

In città le stesse scene già viste. I morti, che aumentavano anziché diminuire, i danni, la rabbia ed una città piena di fango. Ma bisognava fare qualcosa. Ne discutemmo all'interno del mio partito, il PCI. Non solo proteste per una città ancora in ginocchio, ma anche l'esigenza di aiutare la gente, le famiglie ancora sommerse dall'acqua e dal fango. Formammo squadre di volontari (i primi volontari) armati di pale, mettendoci a disposizione della

Prefettura, dalla quale ricevevamo i pacchi-viveri di sopravvivenza. Erano il nostro alimento. Per giorni e giorni non facemmo altro che aiutare le famiglie a togliere fango dalle abitazioni, a togliere fango dalle strade. Trapani era in ginocchio, ma si riprese.



Trapani, un tratto della via G.B. Fardella durante l'alluvione del 1976

*Le antiche ricette di una volta  
in casa tua*

**Panificio**

specialità prodotti da forno

pane - tavola calda - biscotti



**Pescatore**

**Fabrizio**

**Consegna a domicilio**

**Via G. Ravidà, 31 - 91100 Trapani - Cell. 346 2415761**